



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 novembre 2013

ARGOMENTI:

- 20 milioni di euro per i giochi sportivi studenteschi;
- La mappa del tifo: l'estrema destra domina il mondo ultrà;
- Mondiali di calcio 2014: crollo nello stadio dell'inaugurazione, due vittime. Il commento di Demetrio Albertini;
- Calcio: in campo col turbante, 15enne escluso dall'arbitro;
- Un cartone dedicato allo sport diversamente abile su Rai2, ideato da Andrea Lucchetta.

Varie CIFRE: PARZIALE SCHIARITA

Studenteschi ecco 20 milioni

■ (v.p.) Parziale schiarita sul finanziamento dei giochi sportivi studenteschi e delle attività fisico-motorie del pomeriggio a scuola. Si tratta delle risorse, sempre molto limitate, che andranno ai professori di educazione fisica coinvolti nei progetti delle scuole secondarie di 1° (medie) e 2° (superiori) grado. Complessivamente la cifra stanziata dall'accordo Ministero dell'Istruzione-Sindacati, è di 20.280.000 euro con una media di 106,44 euro a classe. Si tratta di un «acconto», ma l'intesa non stabilisce l'entità del saldo. Siamo comunque a un terzo della cifra di 2 anni fa (60 milioni) e alla metà di quella della disgraziata stagione passata (40), quando la situazione si sbloccò addirittura a febbraio. Stavolta, per fortuna, la fumata bianca che consente di cominciare l'attività (per esempio, le fasi eliminatorie della corsa campestre) è arrivata 70 giorni prima. I coordinatori provinciali — nell'accordo anche 300.000 euro di loro «titolarità» — potranno scrivere le circolari per il via della stagione.

LA MAPPA DEL TIFO RAPPORTO DELL'UCIGOS, L'UFFICIO DEL MINISTERO DELL'INTERNO CHE COORDINA IL LAVORO DELLE DIGOS

L'estrema destra domina nelle curve italiane

In tre mesi 63 arresti e 550 tifosi denunciati

Le tifoserie che si sono distinte per cori razzisti sono quelle di Lazio, Juventus e Roma

MAURIZIO GÀLDI

La Gazzetta dello Sport ha già ricostruito nei giorni scorsi la mappa del tifo ultrà in Italia. Il mondo ultrà ha una precisa connotazione anche politica e territoriale, ma spesso anche «destra e sinistra» si uniscono sotto la stessa fede calcistica. Il razzismo spesso li contraddistingue e ultimamente la lotta allo Stato si è «cristallizzata» nella discriminazione territoriale e nell'«obbligare» il Giudice sportivo a chiudere settori degli stadi. Il vicequestore aggiunto dell'Ucigos, l'ufficio del Viminale che coordina il lavoro delle Digos, Carlo Ambra, ha fatto all'*Adnkronos* una fotografia del tifo organizzato in Italia. Dall'inizio della stagione calcistica 2013-14, su un totale di 63 persone arrestate dalle forze dell'ordine, 43 sono attribuibili all'attività delle «squadre tifoserie». E di fronte a 550 denunce dal fischio d'inizio dei campionati, 393 sono frutto del lavoro del team coordinato dall'Ucigos.

Gruppi «politici» «Risultano attivi 388 gruppi ultrà, composti da 41.120 supporters -



Lo striscione esposto dai tifosi della Juve prima della partita col Napoli: «Ridiamoci sopra. Lavaci col fuoco o Vesuvio lavaci col fuoco»
L'ESPRESSO

spiega il vicequestore Ambra -. Di questi 388, 45 sono di estrema destra, 15 di estrema sinistra e 9 «misti». Di destra 17 sono in serie A, 18 in B, 6 in Prima divisione e 4 in Seconda. 15 di estrema sinistra sono 3 in serie A, 4 in B, 5 in Prima divisione e 3 in Seconda. Mentre ci sono 5 misti in serie A, 3 in B e uno in Prima divisione.

Regione per regione Quanto alla distribuzione dei gruppi per regione, «la maglia rosa va alla Lombardia, con 56 gruppi. A seguire la Campania con 50; Liguria e Toscana ne hanno 42, mentre il Piemonte ne conta 32. Ce ne sono 29 inol-

tre in Sicilia e 24 in Veneto». Nello scorso campionato, spiega ancora il vicequestore «si sono sciolti 30 gruppi, a fronte di 22 che si sono creati ex novo». Tra le cause della «scissione», la fa da padrone in 14 casi il venir meno degli aderenti. In 7 casi si sono disgregati per conflittualità interna, in 3 casi per protesta al programma della tessera del tifoso. E in altri 3 casi a seguito di attività repressiva. In un solo caso si è registrata una fusione tra club».

La scorsa stagione Nella scorsa stagione calcistica, dicono ancora i dati della relazione dell'Ucigos, per violazione della Legge Mancino (quella che punisce principalmente i cori razzisti) sono state arrestate 3 persone, 15 le persone denunciate. «Le tifoserie che più si sono messe in evidenza per questi aspetti - sottolinea Ambra - sono quella della Lazio, con 8 episodi, seguiti dalle tifoserie di Juventus (3 casi) e Roma (2 casi)». Sono stati 18 gli episodi di cori razzisti. La quasi totalità si è concretizzata con il «buuu». Ben 50 gruppi ultrà su 338 distribuiscono fanzine, sorta di riviste-opuscoli, che si possono trovare anche sul web. «Le squadre tifoserie delle questure - conclude Ambra - sono un altro tassello nella costruzione di quella sicurezza partecipata che è l'obiettivo primario delle forze di polizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tragedia dopo i ritardi il Brasile angosciato corre verso il mondiale

Crollo nello stadio dell'inaugurazione: due morti

FRANCESCO SAVERIO INTORCIA

L'ultimo pezzo del tetto dell'Arena di San Paolo, l'avveniristico stadio Itaquerao, è crollato come un mattoncino bianco di Lego. Cinquecento tonnellate lasciate nel vuoto. La gru che doveva sostenerlo, la più grande del Brasile, 114 metri d'altezza e una capacità di sostenere fino a tre volte quel peso, non ha retto. La struttura è caduta giù travolgendo gli operai: due morti e un ferito. Mancavano pochi minuti all'una del pomeriggio e alla pausa pranzo, molti si sono salvati per quello. Fabio Luiz Pereira, 42 anni, schiacciava un pisolino sul sedile del suo camion. E pure Ronaldo Oliveira dos Santos, 44 anni, era nel suo momento di pausa.

Un altro sasso insanguinato scagliato contro il Mondiale che comincia fra 196 giorni proprio nella nuova casa del Corinthians. A San Paolo si giocherà la gara inaugurale il 12 giugno, in campo il Brasile. Poi altre cinque partite, inclusa una semifinale. Un'opera da 855 milioni di reais, circa 300 milioni di euro, tre volte le stime iniziali. Progettata per 48 mila posti, aumenterà la capienza solo per il Mondiale, con altri 20 mila seggiolini provvisori. All'Itaquerao, come in tutto il Paese, si corre contro il tempo, all'opera ci sono 1560 uomini, l'obiettivo è di far giocare qui la squadra di casa, con la capienza ridotta, il 25 gennaio, nel 460° compleanno della città. I lavori però sono sospesi fino a lunedì, l'architetto Aníbal Coutinho spiega: «Il rumore del crollo sembrava quello di una mitragliatrice, ma la struttura non è stata compromessa. Non sappiamo quantificare i ritardi». La Fifa, espresso il cordoglio alle vittime, ha ricordato che «la sicurezza dei lavoratori è la priorità assoluta».

Blatter, in un tweet, si è detto «profondamente rattristato», e il segretario Jerome Valcke «estremamente scioccato, aspettiamo l'esito delle indagini». Il Corinthians ha annunciato sette giorni di lutto e porterà il nome dei due operai sulla maglia di gioco. Tante stelle brasiliane, da Pato a Ronaldo, hanno espresso il loro cordoglio. Un cronista della *Folha*, quotidiano di San Paolo, denuncia di essere stato allontanato dal cantiere e costretto a cancellare le prime foto scattate dopo la tragedia.

Non c'è stato un crollo strutturale, ma un incidente, forse un errore nella procedura, secondo la Protezione civile. Ma è comunque il manifesto dell'ansia del Brasile di farsi trovare pronto a un Mondiale atteso da 64 anni, per il quale sono già stati venduti un milione e 100 mila biglietti. Ma il Paese, a un mese dalla dead line, non ha ancora completato metà delle strutture. E piange i suoi morti: prima della tragedia di ieri,

altri due operai avevano perso la vita, cadendo nel vuoto: uno a Brasilia, un altro a Manaus. Un quinto è deceduto nei lavori di costruzione della nuova Arena Palestra del Palmeiras, che non ospita la coppa. Sei stadi erano stati completati per la Confederations Cup all'ultimo minuto. Per gli altri, si lavora notte e giorno. A Cuiabá, l'Arena Pantanal è com-

pleta all'85%, non è ancora stato seminato il prato né sono stati fissati i sediolini. A Curitiba, l'Arena da Baixada, all'ultimo appello, un mese fa, risultava pronta per l'83%. L'Arena Amazonia a Manaus è all'89%, l'Arena Das Dunas, a Natal, è al 94%, lo stadio Beira-Rio di Porto Alegre dovrebbe essere consegnato per l'ultima settimana di dicembre.

Alla luce dei ritardi, la Fifa ha spostato a febbraio il tradizionale workshop sulla sicurezza e l'organizzazione, che abitualmente coincideva con il sorteggio. Le nazionali vogliono garanzie sugli spostamenti e tutela in caso di manifestazioni di piazza. L'immagine della Confederations Cup è quella del popolo brasiliano in strada a protestare, e a prendersi le dirette televisive, con le nazionali invece bloccate e blindate in albergo. Nelle città, il partito trasversale di chi vuole boicottare la coppa è già in fermento.

L'altro nodo, a una settimana dal sorteggio, è il calendario. Blatter ha garantito che il Comitato esecutivo di dicembre discuterà gli orari dei match. Preoccupano i 24 incontri fissati alle 13. Italia e Spagna avevano lanciato un appello a giugno, quando le gare si giocavano alle quattro e alle sette della sera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Albertini sorpreso "Gli impianti erano l'unica certezza"

«**F**inora gli stadi erano l'unica certezza del Mondiale». Demetrio Albertini, capo delegazione dell'Italia alla coppa del mondo, da domani sarà di nuovo in Brasile, dove il 6 dicembre è in programma il sorteggio dei gironi.

Albertini, preoccupato dal crollo avvenuto a San Paolo?

«Direi sorpreso. In Confederations abbiamo visto stadi straordinari, il vero punto di forza dell'organizzazione. Le nostre preoccupazioni riguardavano altri aspetti, dalla questione sociale ai problemi logistici. A questo punto confido negli uomini della Fifa e nella loro esperienza, com'è stato per il Sudafrica».

È a rischio la sicurezza degli azzurri?

«Cinque mesi fa abbiamo convissuto con le manifestazioni popolari, ci sono state imposte alcune restrizioni, di fatto non potevamo mai uscire dall'albergo, ma la squadra non ne ha risentito. Di sicuro, quando i media torneranno a concentrarsi sul Mondiale, le proteste riprenderanno respiro in Brasile. A febbraio è in programma il workshop Fifa sulla sicurezza e ci aspettiamo risposte rassicuranti. Anche sugli impianti e i trasferimenti».

Cosa preoccupa di più l'Italia?

«L'orario delle partite. Vogliamo essere messi nelle condizioni migliori per giocare. Per offrire uno spettacolo, bisogna tutelare gli artisti. Il tifoso segue la squadra a qualunque ora, ma per chi va in campo il ragionamento è diverso».

Blatter si è detto possibilista sul cambiamento di orari.

«Non so se si potrà davvero intervenire, la programmazione tiene conto delle esigenze delle tv. Sarebbe una cosa intelligente, però. Magari Blatter si ricorda di Italia-Uruguay a Salvador: si è dovuto togliere la giacca, non resisteva neanche lui con quel caldo...».

(f.s.i.)

Giocatore sikh col turbante:

l'arbitro lo lascia fuori

E' successo in una gara Allievi del Bresciano. Il direttore di gara poi ci ha ripensato

GIANPAOLO LAFFRANCHI
BRESCIA

Un arbitro ha chiesto a un giocatore sikh, indiano, di togliersi il turbante: «Leva il copricapo oppure non giochi». E'

successo in Uds Montirone-Real Sant'Eufemia, provincia bresciana, partita del campionato Allievi girone E.

Ripensamento Il ragazzo è minorenne, ha 15 anni, e si chiama Gurpartap Singh. Dirigenti e tecnici del Montirone hanno provato a dissuadere l'arbitro. Impresa vana, finché a 10 minuti dalla fine, lo stesso arbitro ha cambiato idea: «Il ragazzo può giocare». Stupore tra i ragazzi. «Mai vista una cosa così vergognosa - si è arrabiato il preparatore atletico del

Montirone, Alfredo Carrabba -. Singh è rimasto in panchina al mio fianco fino a dieci minuti dalla fine. Aveva gli occhi lucidi. E' stata una decisione discriminatoria, che non ha ragioni regolamentari». Il regolamento, del resto, parla chiaro: nel caso dell'equipaggiamento dei calciatori, un eventuale copricapo dovrebbe essere tolto soltanto se fosse accertata la sua pericolosità. Il che è da escludere per il turbante di Singh, sempre indossato nelle partite precedenti. Non un vezzo per lui, ma un obbligo religioso.

Che non fa male a nessuno.

«Eccesso di zelo» Il Montirone si è subito mosso in ambito federale per chiedere provvedimenti. «E' stata una decisione un po' troppo rigida - sottolinea il presidente provinciale della Federcalcio Alberto Pasquali -. Di sicuro non è stata nemmeno una forma di discriminazione razziale o religiosa. Un eccesso di zelo, semmai. L'arbitro ha commesso un errore, come capita a chi non vede un rigore e un gol valido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Col turbante, ecco il 15enne discriminato, Gurpartap Singh FOTOLIVE

DOMENICA MATTINA SU RAI 2 IL CARTONE DEDICATO A UN GIOVANE MOTOCICLISTA

Lucchetta a muro a fianco della disabilità Un cartone per la Rai nato alle Paralimpiadi

FEDERICO PASQUALI
ROMA

Andrea Lucchetta porta lo sport dei disabili in tv. E lo fa nello stile Lucky, ossia con un cartone animato, Il sogno di Brent, che andrà in onda domenica su Rai 2 alle 7.45. È una prima assoluta, perché nella storia dei cartoon non si è mai toccato l'argomento come ha fatto in questo caso l'ex azzurro di volley. «L'idea mi è venuta dopo vissuto da com-



Un'immagine de il sogno di Brent

mentatore le Paralimpiadi di Londra – dice -. Lì ho capito quanto lo sport possa favorire il ritorno a una vita normale per i disabili e così ho deciso di scrivere questa storia». Il film (patrocinato da tre Ministeri, dalla Polizia di Stato, dal Cip e dall'Ics) è toccante e merita la sveglia anticipata domenica. È la storia di Brent, un ragazzo di Silverstone, figlio di un pilota di moto, che sogna di seguire le orme del padre. A 16 anni, già campione delle due ruote, viene investito da

un gruppo di ragazzi ubriachi e perde l'uso delle gambe. Il mondo gli crolla addosso, la società gli volta le spalle. Così si chiude in se stesso, fin quando l'insegnante di educazione fisica non lo sprona a praticare sport. Brent si convince e, prima col basket in carrozzina, poi col sitting volley, incontra lungo il suo percorso diversi personaggi, tra i quali Giusy Versace, che gli fanno capire quanto possa essere bella e ricca la "nuova" vita. Lucchetta merita un 30 per questo film e una lode perché Brent sarà protagonista anche in tutta la seconda serie del cartoon "Spike Team" in onda, sempre sulla Rai, da gennaio.